

LO DICO AL FATTO

# Lavoro L'arretramento delle condizioni non è problema del '900, ma del futuro

**COLLEGARE L'ANDAMENTO DEL LAVORO** a somministrazione al Jobs act non è sostenibile: l'effetto più rilevante del Jobs act sul settore è stato incrementare i lavoratori a tempo indeterminato tramite Agenzia, oggi pari a circa il 10% del totale. Il numero dei somministrati è cresciuto, certo, ma il lavoro tramite Agenzia viene riconosciuto anche dai sindacati come la forma di flessibilità con più garanzie. Circa il 15% proviene da occupazione irregolare e sottotutelata e dei 10 miliardi di euro del giro di affari circa l'87% è di costi per retribuzioni e contributi. I lavoratori tramite Agenzia hanno diritto, per legge, alla stessa retribuzione prevista per i dipendenti diretti dell'azienda: le difformità vanno denunciate nelle sedi opportune. Inoltre, lavorano mediamente per 13 giorni al mese, in crescita dal 2010. Certamente esiste una questione sui contratti brevi e reiterati: è infatti al centro dell'attenzione di [Assolavoro](#) e sindacati. Va però detto che in un caso su tre, dopo aver lavorato per un'Agenzia, la persona accede a una occupazione stabile. Con il 2% sul totale dell'occupazione, in Italia la somministrazione ha una percentuale più bassa che nel resto dell'Ue. Rappresenta il 15% sul totale dei contratti a termine, ma in un anno sono oltre 200 mila le persone formate dalle Agenzie. Se poi la questione è novecentesca e attiene a se si possa consentire a operatori privati di occuparsi di intermediazione (a parità di retribuzione) allora sarà necessaria una nuova interlocuzione, magari via fax.

**ALESSANDRO RAMAZZA**  
PRESIDENTE DI [ASSOLAVORO](#)

**GENTILE ALESSANDRO**, dai dati Istat si vede bene che i lavoratori interinali rappresentano l'unico boom disponibile in Italia (come si diceva, appunto, +25% di lavoratori poveri). Tra l'altro l'aumento dei contratti a tempo indeterminato è dovuto agli sgravi con una concentrazione avvenuta nel dicembre 2015 (ultimo mese per sgravi fino a 8.060 euro), fonte Inail. Si tratta di lavoratori poveri, un problema socioeconomico oggi e in prospettiva. Si tratta di persone e famiglie che fanno i conti ogni giorno con questo "lavoro svalutato" e l'equiparazione ai dipendenti di chi assume (pardon, noleggia) lavoratori è spesso teorica, stante il ricatto odioso della disoccupazione. Una questione di rapporti di forza, collettivi e individuali. Per quanto riguarda il processo relativamente migliorativo delle carriere dei lavoratori somministrati, non esistono dati pubblici che possano confermarlo. Rimane che il processo in atto istituzionalizza un arretramento complessivo delle condizioni di lavoro a cui è possibile ambire, soprattutto per le fasce più deboli dei lavoratori in balia delle Agenzie per il lavoro. Non so se la questione sia "novecentesca", come beffardamente nota la sua lettera, ma sicuramente sarà un problema nei prossimi decenni e, è urgente discutere di nuove politiche del lavoro e quindi anche di come "somministrarlo". Anche per fax, o per sms, strumento assai in voga, in Italia, per licenziare i lavoratori.

**MARTA FANA**



**Jobs Act** Lavoratori precari sfilano contro la riforma Ansa

